

Bruxelles, 7 novembre 2025
(OR. en)

14930/25

SPORT 43

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Democrazia e trasparenza nello sport - <i>Scambio di opinioni</i>

Si allega per le delegazioni una nota di indirizzo della presidenza sul tema in oggetto, in vista dello scambio di opinioni che si terrà nella sessione del Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" del 28 novembre 2025.

Democrazia e trasparenza nello sport

Nota di indirizzo della presidenza

Lo sport è parte integrante della società europea. Va oltre la competizione, i risultati e le medaglie: ispira, coinvolge e unisce le persone al di là delle frontiere, delle culture e delle lingue.

Promuovendo la gioia, la correttezza, l'inclusione e il rispetto, lo sport contribuisce a far sì che i cittadini siano attivi, sani e socialmente impegnati. Costruisce ponti, crea spazi e mette da parte le differenze al fine di perseguire obiettivi comuni. Sul campo e nei club locali, lo sport rafforza l'identità condivisa e la coesione, mostrando che fair play e rispetto delle regole sono i fondamenti della cittadinanza democratica. Vera scuola di democrazia, lo sport coltiva l'integrità, la responsabilità e la partecipazione, rafforzando quel tessuto sociale su cui poggiano le nostre società.

Su questa base è stato creato un modello europeo dello sport. Punto di partenza del modello è la convinzione che lo sport non debba solo intrattenere, ma anche difendere i nostri valori condivisi di democrazia, trasparenza, solidarietà e rispetto dei diritti umani. Questi principi sono le pietre angolari della fiducia e della legittimità nello sport. Senza di essi, lo sport rischia di perdere definitivamente il suo ruolo unificante di forza costruttiva per la società. Per tale motivo la presidenza danese dell'UE ha scelto di porre la democrazia e la trasparenza nello sport al centro di questa discussione politica.

Promossa dalla Danimarca e dai paesi nordici nel 2021, la dichiarazione comune sulla trasparenza, la democrazia e i diritti umani nel lavoro delle federazioni sportive internazionali ha rappresentato una tappa importante. Firmata inizialmente da 23 paesi europei e giunta ora a un totale di 38 adesioni, la dichiarazione promuove un processo decisionale aperto e democratico e funge da utile riferimento nelle discussioni nazionali e internazionali per le organizzazioni sportive, cui spetta un ruolo importante nell'attuazione e nella salvaguardia delle migliori pratiche democratiche. I valori di democrazia e trasparenza sono ormai saldamente radicati nella politica dell'UE in materia di sport, dal Libro bianco sullo sport del 2007 al trattato di Lisbona del 2009, dai piani di lavoro dell'UE per lo sport al programma Erasmus+, tutti elementi che rafforzano la buona governance e integrano il ruolo sociale dello sport nella cooperazione europea.

Nonostante questi progressi, restano aperte sfide importanti. Molte organizzazioni sportive internazionali presentano ancora carenze democratiche, in quanto decisioni aventi implicazioni di vasta portata sono prese senza un reale coinvolgimento delle organizzazioni aderenti, degli atleti o della società civile. Anche la trasparenza rimane inadeguata, ad esempio nella concessione dei diritti di accoglienza, in cui criteri poco chiari e procedure di voto opache aumentano il rischio di corruzione e influenza indebita. Al tempo stesso, lo sport continua a essere utilizzato come strumento per il cosiddetto "sportwashing", in cui i regimi sfruttano i grandi eventi per pulirsi la reputazione e distogliere l'attenzione da processi antidemocratici e violazioni dei diritti umani.

Inoltre, una minaccia è rappresentata dalle leghe separatiste, imprese commerciali che non sono pienamente allineate ai valori alla base del modello europeo dello sport. Le competizioni chiuse, che non prevedono meccanismi di promozione e retrocessione, minano la solidarietà tra grandi e piccole società sportive, recidono i legami essenziali tra sport di base e di alto livello ed erodono i principi di apertura e di equità che sono al centro delle tradizioni sportive europee. Inoltre, il trasferimento delle competizioni europee in sedi non europee a fini commerciali può indebolire i legami culturali e sociali tra società sportive, tifosi e comunità. Quando lo sport si allontana dal suo contesto naturale, rischia di allontanare i tifosi e di perdere il suo ruolo nella preservazione dell'identità locale e nazionale.

Se queste tendenze persistono, lo sport rischia di perdere la sua legittimità presso il grande pubblico. La fiducia del pubblico dipende dalla convinzione che le partite si svolgano su un terreno di gioco equo e che le decisioni siano prese su basi eque e democratiche. La difesa del modello europeo dello sport richiede uno sforzo attivo. L'UE, i suoi Stati membri e le organizzazioni sportive devono ribadire il loro impegno a favore dei valori del modello europeo dello sport, sostenere le competizioni aperte e preservare la solidarietà tra sport di base e di alto livello.

Difendere il modello significa difendere la trasparenza e l'integrità, garantendo che l'accesso alle competizioni e i risultati sportivi siano fondati sul merito, non sull'esclusività finanziaria o su sistemi chiusi. Questa trasparenza, integrata nei meccanismi di promozione e retrocessione, è ciò che distingue la maggior parte degli eventi sportivi europei dagli eventi guidati da interessi commerciali. Il riconoscimento dell'autonomia dello sport da parte dell'UE e dei suoi Stati membri non deve indurci ad allentare gli sforzi; dobbiamo restare attivi, in costante dialogo e impegnati verso l'obiettivo di un continuo miglioramento. Occorre assumere una posizione forte contro il trasferimento delle competizioni europee fuori dall'Europa per motivi commerciali, ribadendo che il valore culturale e sociale dello sport non deve essere ridotto a un bene di scambio.

La concessione dei diritti di accoglienza per i grandi eventi sportivi è un altro ambito in cui è necessario rafforzare la trasparenza e la legittimità. Le decisioni dovrebbero fondarsi su criteri chiari e pubblici e i paesi candidati dovrebbero essere valutati in base al loro rispetto dei diritti umani, delle norme di governance e della libertà di stampa. Negli ultimi anni informatori e indagini indipendenti hanno rivelato come l'assegnazione dei tornei possa essere influenzata da un processo decisionale poco trasparente, dalla mancanza di sorveglianza e dalla manipolazione della narrazione pubblica, compresi la sorveglianza dei giornalisti e il controllo delle informazioni per reprimere le critiche. Tali casi evidenziano i rischi connessi all'indebolimento della trasparenza e della responsabilità e dimostrano l'urgente necessità di provvedere affinché l'apertura, la libertà di espressione e il controllo indipendente diventino condizioni non negoziabili nell'assegnazione e nel monitoraggio degli eventi sportivi internazionali.

Pertanto, una volta adottate le decisioni sui diritti di accoglienza di un evento sportivo, è essenziale garantire la piena divulgazione dei voti e la trasparenza dei processi di follow-up, unitamente a una supervisione indipendente e a requisiti chiari in materia di conseguenze sociali e ambientali a lungo termine dell'evento.

Il rafforzamento della democrazia e della trasparenza nello sport, tuttavia, va ben oltre i diritti di accoglienza. Riguarda la governance quotidiana delle federazioni, delle società e delle associazioni, le modalità di gestione dei flussi finanziari, il modo in cui gli atleti sono tutelati e sostenuti e le modalità di condivisione delle informazioni. Significa anche sostenere coloro che promuovono l'integrità dello sport — giornalisti, informatori ed esperti indipendenti — il cui controllo e coraggio sono indispensabili per una corretta attribuzione delle responsabilità. Garantire che questi attori possano operare liberamente e in sicurezza è un elemento centrale della governance democratica nello sport.

Nessun paese o organizzazione è in grado di realizzare questi cambiamenti individualmente. I progressi dipendono da forti alleanze tra Stati che condividono gli stessi principi, dal sostegno offerto alle federazioni sportive internazionali nella riforma delle loro pratiche di governance e dallo sviluppo di strumenti concreti e norme che favoriscano l'apertura e la responsabilità. Promuovere l'istruzione e l'alfabetizzazione mediatica all'interno dell'ecosistema sportivo è altrettanto importante per rafforzare la comunicazione critica e indipendente delle informazioni e per contribuire a resistere alla manipolazione e al controllo della narrazione.

Attraverso uno sforzo collettivo, l'UE, i suoi Stati membri e le organizzazioni sportive possono aiutare a far sì che la trasparenza e la democrazia diventino la regola anziché l'eccezione nello sport internazionale. Lo sport ci unisce, ma ha anche bisogno di noi. È necessaria una voce europea forte, democratica e comune per difendere l'integrità dello sport e preservare il suo ruolo di forza unificatrice della società.

Tutti gli Stati membri sono pertanto invitati a pronunciarsi sui seguenti quesiti:

1. In che modo l'UE e i suoi Stati membri possono aiutare, nella maniera più efficace e concreta possibile, le federazioni sportive internazionali a rafforzare la democrazia, la trasparenza e l'integrità nelle strutture di governance, ad esempio attraverso principi europei condivisi in materia di buona governance che stabiliscano norme e aspettative chiare?
2. In che modo l'UE e i suoi Stati membri possono difendere e promuovere con la massima fermezza un modello europeo dello sport — compresi i valori delle competizioni aperte, la solidarietà tra tutti i livelli dello sport e la responsabilità sociale — affrontando nel contempo anche il fenomeno delle leghe separatiste e della delocalizzazione delle competizioni europee?

Gli interventi non dovranno superare i tre minuti.